



12 Luglio 1926

Carissimi confratelli,

Circa l'una del giorno 11 c. m. è morto santamente, come santamente era vissuto, il coadiutore professo perpetuo

GAUDENZI FRANCESCO

Nel darne col più profondo dolore il mesto annunzio un pensiero ci sostiene e conforta: quello di avere in Cielo un altro efficace protettore.

Nato a Cattolica (Forlì) il 26 Maggio 1878 dal fu Ferdinando e da Annunziata Castellani, fu dall'indimenticabile fondatore della fiorente casa di Faenza, D. Giovanni Battista Rinaldi, all'età di 16 anni, da pescatore fatto apostolo di anime.

Vir simplex et rectus ac timens Deum gli bastò sentire il tenue mormorio della voce del Signore per subirne subito il fascino e un'irresistibile attrattiva. Farsi salesiano, diventare religioso di D. Bosco, ecco l'unico sospiro della sua giovinezza, il massimo suo ideale. E, cominciando fin dal noviziato di S. Benigno, l'impegno suo massimo ed unico fu quello di rendersene degno.

Non acutezza straordinaria di ingegno, non profondità di sapere; una sola scienza l'ha sempre sostenuto e confortato: quella della croce: *ama nesciri et pro nihilo reputari*.

Suo codice la regola, suo unico interprete il superiore, suo conforto la pietà sincera, sentita, praticata, vissuta; suo rifugio Gesù nella santa Comunione quotidiana.

Lavoratore instancabile dalle 5 del mattino alle 11 di sera era sempre in moto per tutto fare, per tutto far bene, per l'onore del nome salesiano. La solidarietà era da lui sentita in modo straordinario. Quando tutti gioivano, gaio anch'egli sempre ed allegro godeva; se uno solo soffriva, Gaudenzi era con lui per consolarlo e dirgli la buona parola, semplice di quella semplicità che tocca i cuori. Anche il suo ultimo direttore, con cui visse per 14 anni continui, la sentiva volentieri da lui ripetere, quella parola, proprio da lui, come dal più caro fratello ed amico. La scienza della Croce irradia dai semplici come da specchio tersissimo ed illumina.

Durante il periodo bellico tutti i piccoli risparmi accumulati, chi sa con quanti sacrifici, godeva rimetterli al superiore, « per i nostri poveri orfanelli, diceva, pei nostri missionari ».

Un vestito smesso, un paio di scarpe un po' andate, qualunque cosa già logora o lasciata da altri, formavano il suo corredo prediletto; gli avanzi di pane, trovati qua e là, erano il suo antipasto o parte della sua minestra. Niente si doveva perdere: « *siamo figli della provvidenza!* ». Tutti i cibi erano buoni per lui, che si riteneva l'ultimo della casa: mai un lamento, mai! Al venerdì, ed anche più spesso, la sua tazza di caffè o di caffè e latte era nascostamente allungata con acqua; ed al superiore che, sorpresolo, gliene faceva dolce richiamo, rispondeva: « mi lasci fare, va bene così! »

Ritengo che la malizia del mondo non abbia sfiorata l'anima sua bella: *vir simplex*. Stava volentieri coi più piccini, dicendo a tutti una buona paterna parola, avendo per tutti un opportuno richiamo, per tutti un dolce sorriso. « *Coi grandi non mi ci trovo bene, diceva, sono troppo istruiti, hanno letto libri troppo grossi* » e pregava volentieri coi piccoli.

Pel superiore, chiunque si fosse, aveva un rispetto, un'ubbidienza incondizionata, una vera venerazione. Regularissimo nel rendiconto dell'esercizio di buona morte, prima di partirsi dal superiore, s'inginocchiava e voleva essere benedetto. Quante volte nelle difficoltà d'ogni genere ci si raccomandava alle sue preghiere; ed egli con tutta semplicità: « *lo diremo alla nostra Madonna, a D. Bosco, e vedrà che tutto andrà bene!* » Che fede! E molte volte realmente si otteneva la grazia.

Per quanto abbia sempre desiderato di riprendere il suo

primo mestiere imparato da noi, il falegname, si è adattato nei suoi 26 anni di Professione religiosa a fare da sacrestano, da cameriere, da portinaio, da refettoriere, da cantiniere ed anche i più umili servizi nelle varie case, in cui ha passato la sua vita di religioso : a S. Benigno, a S. Pier d'Arena, a Savona, a Bordighera, a Spezia, a Faenza, a Modena, a Varazze, a Ferrara, ed ultimamente a Pisa. Non si esagera dicendo che e per la pietà e per l'ardore nell'osservanza della regola e pel lavoro poteva mettersi tra i nostri migliori coadiutori.

Colpito da un' indisposizione di stomaco, si mise a letto il giorno 3 c. m.; per consiglio del medico curante, ed anche per assecondare un suo espresso desiderio (per non incomodare più oltre i confratelli, diceva, che sono così pochi ed hanno tanto da fare) tre giorni fa fu trasportato nella clinica medica dell'Illustre Prof. Comm. Fedeli. I medici nelle prime diagnosi non trovarono nulla di allarmante; quando ieri, sabato, verso le 14 l'indisposizione si trasformò fulmineamente in peritonite acuta da perforazione. Furono chiamati a consulto quattro medici e chirurghi, che dichiararono il caso disperato ed impossibile ogni atto operatorio.

Pienamente in sè e conscio della gravità del male si confessò colla stessa ammirabile disposizione e semplicità di tutta la sua vita, *rectus ac timens Deum*. Volle subito ricevere l'estrema unzione accompagnando le cerimonie del sacerdote con grande raccoglimento e pienamente consapevole di tutto. Assistito amorosamente dal direttore e da confratelli della casa, fin a che comprese qualche cosa, entrò in una serena agonia e con un ultimo tenue respiro impercettibile rese la sua bell'anima a Dio.

Tutta la sua vita ci fa sperare che già goda della gloria celeste; però siccome Iddio sa anche negli angeli suoi trovar macchie, mancheremmo alla fraterna carità religiosa, se non ci affrettassimo a procurargli coi nostri suffragi la beatifica visione di Dio.

Vogliate anche pregare per questa casa e pel

vostro aff.mo in C. J.

Don Domenico Dall'Osso, Direttore.

ISTITUTO SALESIANO - PISA

Stampe

Sig.

6

Rev.mo Signor Ispettore
Oratorio Salesiano

Via Cottolengo, 32

Torino-9

